Anno XXXV. — Sabato 4 Novembre 1882. — Num. 302.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 86

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 3 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* calcola che ci vorrà la cooperazione di trenta liberali-nazionali affinchè i conservatori possano avere la maggioranza nella Camera prussiana. Il giornale ufficioso invita in conseguenza i nazionali-liberali ed il loro capo, signor di Benningsen, a schierarsi dalla parte del governo. Questa tendenza dei conservatori a riavvicinarsi ai nazionali-liberali si spiega col fatto ch'essi temono le esigenze del Centro, il quale vuole chiedere l'abolizione dei poteri discrezionali. Si conferma intanto che il governo presenterà al Consiglio federale un progetto di legge, tendente ad esonerare dall'imposta delle classi le quattro categorie inferiori dei contribuenti. Questa legge priverebbe le finanze dello Stato d'una somma di circa 21 milioni di marchi all'anno.

Le numerose interpellanze che vengono fatte ogni giorno al ministero inglese nella Camera dei Comuni, sulla questione egiziana, interpellanze alle quali sinora i ministri non diedero che risposte evasive, non fanno perder di vista al signor Gladstone lo scopo principale della sessione, cioè la riforma del regolamento della Camera. È noto che l'interesse di questa riforma si concentra sulla questione della chiusura. Per mettere un termine agli sforzi degli *obstructionists*, i quali costrinsero nella scorsa sessione la Camera a tenere sedute non interrotte di quaranta ore, il governo propone di conferire allo *Speaker* o presidente, il diritto di pronunziare, in certe condizioni, la chiusura della discussione. Ma questa proposta è vivamente combattuta da una parte della Camera, la quale considera questo mezzo come una violenza usata alle minoranze.

Questa ripugnanza si manifesta con una quantità di emendamenti, che però finora vennero respinti tutti dalla Camera. La discussione non verte più che su d'un punto, la cifra della maggioranza necessaria per pronunciare la chiusura. Il signor Gladstone aveva dapprima proposto di adottare il principio della maggioranza assoluta; ma, in presenza dell'opposizione ch'egli vedeva manifestarsi presso i suoi amici politici, aveva ammesso la maggioranza di due terzi. Dopo le vacanze egli ritirò questa concessione ed il progetto da lui presentato alla Camera, e propose nuovamente la maggioranza semplice, ma soltanto nel caso in cui la chiusura fosse chiesta dai quattro quinti dei membri presenti; una tabella graduata eleva la proporzione di questa maggioranza in proporzione inversa del numero dei firmatarii della domanda di chiusura.

Ma anche questa proposta venne combattuta e il sig. Gibson, in una delle ultime sedute, ripresentò la proposta di stabilire a due terzi la cifra dei voti richiesti per convalidare la chiusura. Il sig. Gladstone si oppose vivamente a questa mozione, facendo osservare che, se il diritto delle minoranze è una cosa rispettabile, non dev'essere permesso a queste ultime di opprimere la maggioranza, ed invitò la Camera ad aderire al principio, universalmente ammesso nelle Assemblee deliberanti, che dà forza di legge alla volontà della maggioranza. Il sig. Gladstone non pose la quistione di gabinetto sull'adozione della sua proposta, ma fece comprendere che il ministero si ripromettova dalla decisione della Camera un aumento della propria forza ed autorità.

LA VISITA DELL'IMP. D'AUSTRIA

È giunto nei giornali di Vienna il resoconto delle dichiarazioni fatte nel Comitato della Delegazione ungherese relativamente alla visita di S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria alla Corte d'Italia.

Lo pubblichiamo più innanzi, e, come vedranno i lettori, poco esso aggiunge a quanto ci aveva riferito il sunto telegrafico. Ci piace, ad ogni modo, di esporre alcune altre considerazioni a maggiore schiarimento di quanto ieri abbiamo detto a questo proposito.

È innanzi tutto è opportuno di mettere in luce un fatto a nostro avviso importante. La questione del luogo in cui doveva essere restituita la visita, venne discussa non già fra le due Corti, ma fra i due ministri responsabili. Questo è essenziale, perchè ci autorizza a giudicare con piena libertà l'incidente dal punto di vista politico e non da quello delle relazioni fra le due Case sovrane.

Il ministero italiano, come ieri abbiamo detto, indicando Roma ha fatto il proprio dovere; e tanto più ci pare dovesse insistere in questa designazione dopo le obbiezioni mosse dal ministero austro-ungherese, le quali, nonostante la loro forma cortese, avrebbero stabilito un precedente che il governo italiano non poteva in veruna guisa accettare.

Nulla impedisce che i Sovrani, i quali vengono a Roma a visitare S. M. il Re d'Italia, si rechino pure, se lo credono, a visitare il Santo Padre, il quale conserva interamente la sua sovranità spirituale, guarentita nel modo più ampio dalle leggi dello Stato. Diciamo di più: nel fatto che, per esempio, S. M. l'imperatore d'Austria, dopo aver restituita la visita al Re d'Italia si recasse in Vaticano a presentare i suoi omaggi al Sommo Pontefice, noi vedremmo la più solenne conferma dell'ordine di cose stabilito a Roma.

Non sappiamo di quali dimostrazioni abbia inteso parlare il signor Kalnoki. I pericoli temuti non esistono. Chi conosca Roma e i sentimenti de'suoi abitanti, sa benissimo che la coesistenza delle due potestà non è cagione di alcun inconveniente. Basterebbero a provarlo i numerosi pellegrinaggi qui convenuti liberamente da ogni parte del mondo. E non mancano esempi di Augusti personaggi venuti a Roma e recatisi al Vaticano senza che ciò abbia dato origine ad alcuna agitazione in uno o in altro senso. Nella popolazione di Roma è vivissimo il sentimento dell'ordine e del rispetto ai rappresentanti del principio d'autorità. Tutti i tentativi per far sorgere un conflitto materiale fra il Quirinale e il Vaticano si sono infranti contro la forza dell'opinione pubblica. Il governo italiano non deve ammettere, nemmeno per lontana ipotesi, che la visita di un Sovrano a Roma possa servire di pretesto o d'occasione a dimostrazioni meno che convenienti pel Sovrano stesso e per la città che ha l'onore di ospitarlo.

La visita di S. M. il Re d'Italia a Vienna fu un atto di spontanea iniziativa e noi ce ne siamo rallegrati, perchè rispondeva eziandio ad un alto interesse politico. Ed ora, pur mantenendo fermo il nostro giudizio sulle dichiarazioni del signor Kalnoki, non mutiamo opinione su quel viaggio, e sovratutto non esageriamo la gravità di questo incidente, come non abbiamo esagerato, un anno fa, quella delle dichiarazioni del signor Kallay. Tutt'al più da questi fatti prendiamo argomento per ripetere al nostro governo che i dubbii e le incertezze intorno ai risultati della politica estera, nascono, in massima parte, dal cattivo indirizzo seguito per lungo tempo nella politica interna. Noi abbiamo lasciato accreditare, all'estero, l'opinione che il governo in Italia e principalmente a Roma, sia debole, impotente a reprimere le fazioni e le manifestazioni sediziose. Non abbiamo, dunque, alcuna ragione di appoggiare una politica estera diversa da quella che abbiamo vivamente raccomandato al nostro ministero; ma sentiamo più che mai la necessità d'insistere affinchè la politica interna s'informi schiettamente a quei principii che solo valgono ad acquistarci la fiducia delle potenze colle quali vogliamo procedere d'accordo.

Ecco il testo dell'interrogazione e della risposta data dal conte Kalnoky nel Comitato della Delegazione ungherese, sul viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia:

Al principio della seduta, il relatore, dott. *Max Falk*, rivolse la seguente interrogazione al ministro degli esteri: Circa un anno fa, la coppia Reale italiana fece alla nostra augusta Corte una visita, il cui contraccambio venne più volte progettato, ma finora non è avvenuto. Essendo nota la gentile premura di S. M. in simili questioni e la sua straordinaria cortesia, il pubblico e la stampa fecero ogni sorta di commenti sui motivi pei quali non aveva avuto luogo la restituzione della visita — commenti che l'oratore non vuole discutere. Egli si limita semplicemente a chiedere se quel fatto singolare debba attribuirsi a motivi personali, nel qual caso naturalmente le Delegazioni non c'entrano più, ovvero se l'aggiornamento ebbe luogo per motivi politici; ed in tal caso quali sono questi motivi?

Il ministro degli esteri, conte *Kalnoky*, deve dichiarare innanzi tutto che non si tratta di motivi personali, essendo intervenuta l'azione del ministero responsabile. La visita ebbe luogo, come è noto, per due motivi: primo, per manifestare i sentimenti amichevoli dei Sovrani d'Italia verso la nostra Casa sovrana; secondo, per dimostrare a tutto il mondo che l'Italia desidera di fare adesione alla politica conservatrice e pacifica della monarchia austro-ungherese. Ambidue questi scopi non solo furono ottenuti, ma le relazioni sono divenute anche più intime fra i due Stati dopo la visita Reale. Naturalmente anche la restituzione della visita non poteva aver altri scopi all'infuori dei due accennati, ed era impossibile che si volesse immischiarvi una terza questione interamente estranea a questi scopi; allorchè si è trattato della scelta della località pel convegno, dovettero essere ponderate queste considerazioni e le condizioni eccezionali della capitale italiana, che non si trovano in alcun'altra residenza e facevano temere il pericolo che, astrazione fatta da altre difficoltà, si esponesse l'augusta persona del Sovrano ad essere oggetto di dimostrazioni politiche degli aderenti dei due campi, locchè avrebbe attribuito alla visita un significato ed un'importanza affatto diversi da quelli che potevano essere nell'intenzione del Sovrano e del suo governo. Il ministro non potè quindi assumere su di sè di consigliare a S. M. la desiderata restituzione della visita a Roma, sebbene, dal canto loro, i ministri italiani non si siano potuti decidere ad indicare un altro luogo. Restò quindi provvisoriamente aggiornata la visita. Le trattative su questo argomento furono condotte nel modo più amichevole, e l'aggiornamento del progetto non esercitò la menoma influenza perturbatrice sui sentimenti amichevoli delle Corti, nè sulle relazioni stabilmente cordiali fra i due governi.

Il delegato *Czernatony* osserva: la restituzione della visita è da considerarsi come un atto di cortesia. Dopo che venne accettata la visita del Re d'Italia, la quale non è avvenuta certamente senza prima averne fatto richiesta, si doveva essere preparati a contraccambiarla. Egli, dal canto suo, può accettare soltanto un motivo per l'aggiornamento, vale a dire, la sicurezza personale del sovrano. Egli riconosce come perfettamente giustificato il desiderio che il contraccambio della visita dovesse effettuarsi a Roma. In Italia possono aver luogo dimostrazioni dappertutto, in qualunque città fosse stabilito il convegno.

Il delegato vescovo *Schlauch* approva il contegno del governo; non dev'essere pregiudicata una quistione non ancora risolta.

Il conte Antonio *Szecsen* dice che in nessun altro luogo, eccetto che in Roma, potrebbe sorgere la quistione, se oltre ai principi regnanti, debba farsi visita a qualcun altro. Questa difficoltà esiste soltanto a Roma, e perciò egli approva il contegno del governo.

Il presidente del Consiglio, *Tisza*, dichiara di unirsi alla politica del ministro degli esteri. Il ministro non disse già che Roma non appartenesse all'Italia. I motivi personali citati da Czernatony non esistono per l'imperatore. Ciò ch'egli reputa giusto e ciò che i suoi consiglieri ritengono necessario è da S. M. fatto, anche senza riguardo alla propria persona. *Del rimanente, la visita a Roma non sarebbe stata forse molto gradita nemmeno al governo italiano*, poichè l'imperatore non avrebbe potuto ignorare la presenza del Papa. Fu quindi creduto più opportuno palesare la volontà di contraccambiare la visita, ma aggiornare la visita stessa fintantochè non si potessero evitare le difficoltà politiche esistenti.

Il delegato *Czernatony* crede di buon grado che il sovrano non nutra timori per la sua persona, bensì ne hanno i suoi popoli. Per l'oratore è decisivo che il ministro non ha potuto consigliare la restituzione della visita. Del rimanente, il governo italiano doveva essere preparato a che non potesse farsi a meno della visita al Papa.

Il delegato conte *Giulio Andrassy*: Roma è la capitale d'Italia, questo è un fatto compiuto; ciò che potrebbe indicarsi come una quistione non risolta sono i rapporti fra il Papa ed il Governo italiano. L'oratore approva perfettamente che in sì delicate circostanze sia stato aggiornato il contraccambio della visita, egli rammenta che, tra Vittorio Emanuele e Pio IX ebbe luogo un vivo scambio di lettere senza ch'essi si siano visitati. Le condizioni sociali a Roma sono tali, che una visita colà dovrebbe avere per conseguenza parecchi inconvenienti.

L'incidente non ebbe seguito!

LE ELEZIONI IN ROMAGNA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Forlì, 2 novembre 1882.

Faccio seguito alla mia lettera del 31 ottobre e mi permetto di aggiungere qualche parola sull'effetto delle elezioni nelle Romagne stesse. Non è mica l'esser riuscito il Costa o il Bertani o altri che importa: questo sarebbe poco male, anzi questi individui in Parlamento perdono di loro valore. Ciò che è grave è che il partito repubblicano-socialista-nichilista (e dico espressamente nichilista perchè una gran parte anela alla distruzione dell'ordine sociale senza idea di ciò che può sostituirsi) questo partito ha acquistato dalle elezioni del 29 ottobre nelle Romagne la coscienza della sua forza. « È inutile oggimai il dire « che siamo pochi e deboli: siamo i « padroni noi. » Questo è quel che si ode da loro espressamente. Se il partito moderato non avesse portato sulla sua lista, e votato compatto per Baccarini e Farini nella provincia di Ravenna, questi due deputati restavano in terra, perchè il Venturini e il Cini radicali (non eletti hanno avuto più di tre mila voti meno di loro, e i voti del partito progressista passarono appena i mille. Del resto bisogna leggere i loro giornali, e ammirarne la baldanza.

« Accanto a questo Baccarini, dice « uno di essi, a questo ministro fortu« nato, a questo cittadino adorato e pro« tettore della borghesia, a cui tramonta « il sole della propria gloria in impie« ghi, in croci, in amorevolezze invi« diate, in piccole e fruttifere conces« sioni, accanto a lui è riuscito un *am« monito*. L'elezione di Andrea Costa « non è una votazione è una sommossa. » Un altro di questi giornali intima ai consiglieri provinciali e comunali di sgombrare il posto o di cederlo a democratici.

« Via il moderatismo, via la progres« seria, questo ibrido partito che merita « il nostro dispregio. Il popolo ha trion« fato. »

Che se dalle città voi passate alle campagne quivi si crede a dirittura che fra sei mesi avranno la repubblica sociale, e che le promesse di Costa « non leva, non tasse, sei ore di lavoro, cinque franchi di salario » saranno tradotte in atto. Il suo catechismo era stato diffuso a migliaia e migliaia di copie, da tempo e senza difficoltà benchè eccitì all'odio delle classi e alla ribellione.

Questo adunque è l'effetto primo e grave delle elezioni. Il partito progressista che già era piccolo, scompare a dirittura dalla scena. Il partito radicale si sente padrone del campo; e questa padronanza vuole esercitare in ogni ramo della cosa pubblica.

Nè diversamente la cosa è intesa a Bologna.

La dimostrazione dell'altra sera fu diretta al Conori, al Regnoli, al Saffi, al Venturini: al Lugli nessuno pensò; la sua persona fu tanto lungi dall'avere ovazioni che si temeva che gli fossero fatti degli sfregi, e la questura, dicesi, che aveva preso delle precauzioni. Imperocchè, strano a dirsi, i radicali oggi non mostrano tanto rancore contro ai moderati, quanto contro ai progressisti, che pure furono loro alleati; e l'ira contro di questi fa dimenticare quelli. Nella dimostrazione predetta si acclamò ad Andrea Costa. E si acclamò al medesimo in un banchetto tenuto pure a Bologna, del quale i giornali rendono ragguaglio dove le intonazioni dei discorsi del Filopanti, del Mattioli, del Barbanti, del Venturini furono quanto mai vivaci. Il popolo (ha detto questi che sarà il futuro candidato di Ravenna se Bertani opta per Milano), il popolo oggi si volge alla conquista delle più alte rivendicazioni sociali per mezzo del voto: ma se ciò non bastasse, se la democrazia si convincesse che le forme attuali non ci bastano, ed osteggiano le nostre dimande allora saremo i primi a piantare le bandiere sulle barricate.

Tale è la situazione; diversa invero fra Bologna e le provincie di Ravenna e di Forlì: perchè a Bologna il partito moderato è più forte e più organizzato, ed ha con se molta parte della gioventù cittadina. Di là anzi ci scrivono che l'Associazione costituzionale ha fatto da domenica in poi moltissimi nuovi soci, e si apparecchia a ricominciare il lavoro con più energia e più perseveranza di

---

19

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

Entrando nel salottino, dove si trovavano le figlie, rimase sorpreso nello scorgere come non avessero mutato il loro vestito di casa; il suo sguardo si volse particolarmente verso Angela la quale gli chiese arrossendo se desiderava che indossasse l'abito delle feste:

— Certamente, figlia mia, disse il padre. Indi con tono serio, aggiunse: Potrebbe darsi che sia necessaria la tua presenza al colloquio d'oggi.

Giulia a queste parole si era fatta ancor più pallida; il senso d'invidia che covava nel suo cuore, si ridestò in quel punto. Se ancora avesse osato sperare — ora, quelle parole le toglievano l'ultimo barlume di speranza. Era cresciuta come la sorella insieme al giovane Enrico! Soltanto da breve tempo, da quel giorno della sagra s'era avveduta come quei due cuori s'intendessero scambievolmente.

Seduta presso alla finestra, rimaneva assorta in pensieri tutt'altro che lieti poichè la sua faccia aveva assunto un'espressione cupa. Il padre si volse a lei, chiedendole il motivo per cui ella pure non si recasse a fare un po' di toeletta per fare onore all'ospite che attendevano. Giulia si alzò e nell'aprire l'uscio rispose:

— Andrò a vestirmi; ma siccome credo non essere necessaria la mia presenza quest'oggi, mi recherò a fare una visita alla signora Bas, nostra vicina.

Dette queste parole lasciò la stanza senza neppure volgere un saluto. Il signor Hilger la seguì con sguardo accigliato, mentre i begli occhi azzurri di Angela si empivano di lagrime. Il padre volgendosi a lei e prendendola per mano, la strinse al cuore e disse profondamente commosso:

— Oggi sarà un giorno importante per te, figlia mia — per tutti! più importante di ciò che puoi supporlo. Spero che Dio ci assisterà. Ciò che perdiamo, lo riacquisteremo in altro modo e l'affetto tra noi rimarrà inalterato qualunque cosa accada, mia carissima figlia, di ciò ne sono certo.

La giovanetta rimase turbata dalle parole profferite in tono così serio dal padre, egli la baciò in fronte e soggiunse:

— Vai, figlia mia, dalla zia Gebbel e dille da parte mia che la prego di trovarsi qui alle tre. Ho bisogno di lei!

Angela si affrettò ad eseguire l'ordine del padre, attraversò il giardino che aveva la comunicazione coll'altra casa, e ben tosto si trovò nella cella della zia Gebbel. Ma questa non era sola. Un felice mortale si trovava presso di lei e le aveva già manifestata la decisione importante che doveva aver luogo in quel giorno; aveva soggiunto, come il padre suo che fino allora non aveva aderito completamente a far pago il desiderio del suo cuore, in quella mattina era diventato tutt'altro uomo, l'aveva fatto chiamare per dirgli che approvava pienamente la scelta da lui fatta, e che in quel giorno si sarebbe recato in persona a combinare col signor Molinari.

La vecchia zia era raggiante di gioia, e perciò accolse con voce lieta e festosa la fanciulla ch'entrava in quel punto. Enrico si era precipitato incontro alla sua fidanzata, e stringendo tra le braccia la vezzosa persona, spiegò a lei pure il motivo della visita del padre.

Il volto d'Angela s'illuminò dalla gioia, mentre si rifugiava presso la zia onde sfuggire alle tenere carezze del suo fidanzato.

La signora Gebbel prendeva viva parte alla felicità che inondava il cuore dei due giovani, e stringendoli con affetto al suo cuore, cercava ricondurli alla ragione. Quando si furono rimessi in calma, Angela assumendo un tono cerimonioso, accompagnato da inchini, invitò la signora Gebbel, per parte del padre, ad assistere al colloquio che doveva aver luogo alle tre dopo mezzogiorno.

Cosa singolare, mentre la giovinetta le faceva quella comunicazione in modo festoso e comico, la faccia della vecchia zia si era oscurata. Sembrava seria e commossa; Angela non sapendo a che attribuire il cambiamento repentino chiese turbata:

— Per l'amor del cielo, zia che avete?

— Dio ci punirà della nostra gioia fuori di tempo, rispose la vecchia. Era nostro dovere prima d'ogni altra cosa, rivolgere il nostro pensiero a lui, figli miei, e invocare la sua santa protezione! Speriamo che tutto volgerà secondo il nostro desiderio!

I due giovani si erano fatti serii a queste misteriose parole. Che significato avevano? Non riuscivano ad indovinarlo; stavano muti e immobili, quasi presaghi che dovesse sorgere un ostacolo alla loro felicità.

La vecchia, dopo aver pregato con fervore cercò con soavi parole di confortarli.

I due, nel lasciarsi, si strinsero con forza la mano, e si rinnovarono i giuramenti di amore e fedeltà.

Angela giunta a casa, si recò dal padre e gli disse aver eseguita la sua commissione. Il volto del padre era di un'insolita serietà.

Erano appena scoccate le tre e il signor Hilger stava per ricevere la signora Gebbel giunta in quel momento, quando un forte colpo all'uscio d'ingresso, annunziò l'arrivo dell'ospite. Il padrone di casa si recò ad incontrarlo, e dopo essersi scambiati i saluti, il signor Molinari fece passare l'ex-giudice nella sala di ricevimento.

Il signor Gebbel rimase a prima vista alquanto scosso dal ricco aspetto della mobilia che nelle case borghesi mancava, ma ben presto un sorriso di compassione errò sulle sue labbra, quando il suo sguardo penetrante giunse a distinguervi i guasti fatti dal tempo. Ma la sua sorpresa fu al colmo quando si accorse della presenza della sorella. Questa andò con passo lento e misurato incontro al fratello facendogli un lieve cenno di saluto.

— Ho pregato la signorina Gebbel di assistere al nostro colloquio; è necessario, soggiunse quindi il signor Hilger rispondendo allo sguardo d'interrogazione del suo ospite.

Il signor Gebbel dovette contentarsi di questa spiegazione, e dietro invito del padrone di casa, prese posto in una poltrona: la zia Gebbel, sedette in un'altra, e il signor Hilger nel mezzo a loro.

Il signor Gebbel, senza far tanti preamboli, cominciò:

— Il motivo che qui mi conduce, signor Molinari, credo ne sarete stato già informato dalla vostra figlia Angela, come io lo fui dal mio figlio Enrico; ambidue desiderano unirsi in matrimonio; e siccome non ho nulla in contrario circa la scelta che fece mio figlio come voi fortunatamente contro di lui, perciò desidero — prima che si stabilisca il termine — spiegarmi con voi signor Molinari su tutto ciò che è necessario per questa unione.

Il signor Hilger ascoltò con attenzione il discorso dell'ex-giudice, e rispose poi con tono solenne:

— Non esito a dichiararmi pienamente contento della scelta che Angela fece riguardo a vostro figlio; le sue buone qualità e il suo spirito mi danno una certa garenzia della felicità che mia figlia potrà gustare al suo fianco.

— Allora siamo completamente d'accordo.

— Un momento, signor Gebbel — interruppe il signor Hilger. — È mio dovere di dichiararvi una cosa, la quale vi prego rimanga un segreto tra noi, nel caso che voi la trovaste d'ostacolo all'unione.

— Quale? — chiese l'altro alquanto turbato.

— Mi date la promessa solenne di non palesarlo ad alcuno — chiese di nuovo il signor Molinari, stendendo la destra al suo ospite.

— E sia così! — disse quegli. — Ma ve ne prego, parlate, non lasciatemi più a lungo in quest'incertezza.

— Prima d'ogni altra cosa debbo dirvi che Angela non è mia figlia.

— Lo so da lungo tempo, signore!

prima. Ma nelle provincie di Ravenna e di Forlì mancano questi centri di influenza e d'azione, e gli uomini d'ordine resteranno sbandati, timidi, e impotenti se il governo non si fa centro di essi. Che cosa può fare il governo? Moltissimo e più negativamente che positivamente; mantenendo ferma e inesorabile la legge, non patteggiando coi nemici delle istituzioni, non dando gli impieghi a torbidi e facinorosi, vigilando che i suoi stessi impiegati, i sindaci, i maestri di scuola non diventino lo strumento dei radicali. Il solo fatto che il governo mostri di esistere, e di non temere l'assalto di nessuno, ridonerebbe nuova vita a coloro che vogliono le istituzioni libere ma con ordine. Finora il governo procede per una via al tutto opposta. Anzi ed allevo egli stesso coloro che oggidì gli si schierano contro, consigliando i progressisti suoi devoti di allearsi piuttosto coi radicali che coi moderati. Oggi avrà esso aperto gli occhi? Che cosa farà l'onorevole Depretis? Se in tutta Italia si desidera di veder chiaro il suo indirizzo, più che altrove lo si desidera in Romagna. Ciò avrà grande influenza nell'avvenire.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 2 novembre. — La proclamazione dei deputati per la 1ª circoscrizione di Napoli è stata fatta iersera. Ecco il computo officiale de' voti: De Zerbi 4306, Ungaro 4080, Belmonte 3713, Billi 3497, Nicotera 3528.

Cosicchè, sulle prime notizie si ha una variazione, la quale porta l'on. Billi al 4° posto e l'on. Nicotera al 5°.

Senza fare altri commenti, mi pare che questa proclamazione sia la migliore risposta a coloro che pretendono non essere stata efficace l'opera del Comitato centrale, il quale ha visto riuscire in prima linea tre dei suoi quattro candidati. La lista contraria, invece ha ottenuto questo che due soli de' suoi candidati son venuti a galla, ed anche essi non son riusciti che in quarto e quinto luogo.

E basti ormai intorno a questa polemica, la quale non solo non può mutare lo stato delle cose, ma forse finirebbe, in una prossima elezione, a tornare piuttosto in beneficio che in danno dell'opera del Comitato centrale.

E, a quanto pare, la nuova elezione vi sarà, se, come mi si riferisce, è vero che l'on. Pietro Rocco sia ineleggibile. Mi si narra, infatti, che un equivoco nell'interpretazione della legge intorno all'epoca da cui decorrono i 15 giorni per le dimissioni de' pubblici funzionari, sia cagione di questa ineligibilità. L'onor. Pietro Rocco avrebbe offerto le sue dimissioni quindici giorni prima delle elezioni, credendo ciò fosse sufficiente, mentre invece la legge prescriverebbe che il periodo di quindici giorni decorra dal giorno della accettazione della dimissione. Già questo non farebbe meraviglia: è tanto confusa quella legge, che è quasi a stupire come maggiori inconvenienti di quelli deplorati non siansi verificati. E la riprova migliore sta in questo che il ministero [illegible] circolare con [illegible] e schiarimenti, e con tutto ciò non è riuscito a togliere interamente tutti gli equivoci.

Il cattivo tempo dei giorni passati ha fatto un po' di sosta. Ieri ci ha ricompensati con una giornata splendida, bella assolutamente per sè stessa, e relativamente straordinaria in confronto del lungo periodo piovoso da cui era stata preceduta.

Di quel giorno bellissimo profittò l'ex-deputato Correlli, che è in ballottaggio nella seconda circoscrizione, per recarsi a fare un giro elettorale. All'ingresso di Giugliano, dalla parte della via di Melito ho incontrato io stesso immobile una diecina di popolani con quattro o cinque bandiere, che aspettavano sulla via l'arrivo della comitiva che dovea giungere da Napoli. Chiesi a due o tre di essi il nome di colui che doveva giungere, e nessuno di essi seppe darmene notizie. E gli altri ne sapeano ancora meno. Finchè giunse un tale, che parea dovesse esser uno dei caporioni, il quale m'informò di ogni cosa.

E poi si parla dell'opinione pubblica! E si è voluto l'allargamento del suffragio! E si è voluto lo scrutinio di lista! Non dico questo per l'on. Correlli il quale avrà a Giugliano ed altrove i suoi elettori, come li avrà senza dubbio il suo competitore, on. Marco Rocco. Constato semplicemente un fatto, che non è se non il facsimile di parecchi altri, e dico che sarebbe ormai tempo di farla finita con le frasi fatte, con lo sciupio dell'*opinione pubblica* ad ogni piè sospinto, e via dicendo. Ormai le elezioni sappiamo tutti come si fanno, e quelle spontanee in ispecie, oggi che di spontaneo non c'è neppure l'idea, e che la scienza non riconosce più neppure le *generazioni spontanee*, le quali in tempi men leggiadri e più feroci erano tanti *Deus ex machina*. Lasciamo dunque le polemiche, le recriminazioni: i deputati si facciano eleggere, e i loro amici e propugnatori stiano zitti. È questione di manovre elettorali più o meno...evidenti. Chi è stato più [illegible] scagli la prima pietra.

Al Cimitero folla enorme ieri ed oggi. A [illegible] che la forza pubblica fosse insufficiente, e le disposizioni date non dimostrassero che l'autorità si rendeva conto di quella calca indescrivibile di vetture e di pedoni che si agglomerarono in via Poggioreale in questi due giorni, non si è avuto a deplorare nessun grave disordine. Il tempo, che, come vi ho detto innanzi, era splendido ieri, oggi aveva assunto un colore di circostanza. L'aria era umida, e il cielo nuvoloso.

Sabato sera si aprì il Bellini col *Guarany*. L'impresa non ha trascurato nessun sacrificio per assicurare il successo.

UNA LETTERA DELL'ON. CASALOTTO

L'on. Casalotto ha indirizzato la seguente lettera agli elettori di Catania:

Cittadini!

Voi sapevate ch'io, per istanchezza e disgusto, m'ero risolutamente ritirato dalla vita politica; che non sono facile a rifenire dalle mie determinazioni; che ho pregato tutti i miei amici di non mettere innanzi il mio nome, e ciò malgrado vi è piaciuto gettarlo nell'urna in guisa da avere costà una maggioranza, non d'altro mossi che dal sentimento di farmi giungere nel mio ritiro un affettuoso saluto!

Grazie di tale manifestazione, che accresce, se è possibile, la mia gratitudine verso di voi; che dimostra come voi pagate nobilmente e centuplicatamente servigi anche minimi; e che sarà di incitamento ad altri perchè servano disinteressatamente e lealmente il paese!

Cittadini!

Nell'ambita quiete della vita privata conserverò ancora la memoria di questa nuova prova del vostro affetto, che insieme alle altre mi lega così strettamente a voi e alla mia terra natale!

Villa Casalotto, li 31 ottobre 1882.

MARCHESE DI CASALOTTO.

L'ELEZIONE DELL'ON. SAINT BON

Leggiamo nel giornale di Messina *Politica e Commercio*:

« Questa notte, alla fine, l'Ufficio dei presidenti delle varie sezioni ha creduto procedere ad una specie di proclamazione, col dichiarare eletto, al quarto posto, il prof. Durante, con voti 2490, invece del vice-ammiraglio Saint Bon, senza computare a quest'ultimo nome un rilevante numero di voti, che vennero calcolati in diverse categorie, perchè non portanti la qualifica vice-ammiraglio, o scritti in altro modo, ma però attribuiti sempre al Saint Bon.

« Molti elettori, in vista di ciò, dopo d'avere indarno fatto istanza all'Ufficio perchè non invalidasse i voti in parola, che sono, come dicemmo, ben numerosi, non poterono fare altro che protestare, a sensi di legge, e lo fecero per vari motivi seriissimi.

« E così l'elezione contestata del nostro primo collegio, per quanto riguarda il quarto nome, sarà oggetto dell'esame della Camera, dove non dubitiamo vi sarà quel sereno ambiente di giustizia, per cui si dichiarerà chi è il vero eletto del primo collegio di Messina, il quale non può affermarsi in atto coscienziosamente essere il prof. Durante.

« I voti contestati al Saint Bon, ripetiamo, sono moltissimi, ed il non aver voluto tenacemente aggiudicarglieli, dà il più chiaro criterio che la proclamazione fatta questa notte non è esatta. »

DEPUTATI ELETTI IL 29 OTTOBRE

Ecco l'elenco dei deputati che furono eletti, a primo scrutinio, nei 135 collegi d'Italia il 29 ottobre.

Li dividiamo per provincie, indicando i capiluoghi dei collegi nei quali furono eletti.

Provincia di Alessandria

ALESSANDRIA I. — Ercole, Gropello, Oddone, Cantoni.
ASTI II. — Villa, Borgnini, Corsi.
CASALE III. — Martinotti, Valleggio, Roberti.
ACQUI IV. — Raggio, Ferrari, Bergatta.

Provincia di Ancona

ANCONA — Elia, Mariotti, Bonacci, Braschettini, Beslari.

Provincia di Aquila

AQUILA I. — Cappelli, Colajanni, Paliti, Sciarra.
SULMONA II. — Capponi, Angeloni, Marselli.

Provincia di Arezzo

AREZZO. — Tommasi-Crudeli, Severi, Guillichini, Diligenti, G. B. Martini.

Provincia di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO. — Trevisani, Dallanti, Ricci, Teano.

Provincia di Avellino

AVELLINO I. — Mancini, Napodano, Capozzi, Di Marzo, Capone Federico.
ARIANO II. — Mancini, Rossi, Sambiase.

Provincia di Bari

BARI I. — Lazzaro G., Indelli, Sagariga, Regaleo.
TRANI II. — Bovio, Baccarini, Carcano, Spagnoletti.
ACQUAVIVA III. — Melodia, Serena, Nocito.

Provincia di Belluno

BELLUNO — Tivaroni, Giurati, Morpurgo.

Provincia di Benevento

BENEVENTO — Polvere, Corrado, Capilongo, Riola, Torre.

Provincia di Bergamo

BERGAMO I. — Cucchi, Spaventa, Agliardi, Suardo.
TREVIGLIO II. — Ruggeri, Roncalli, Tubi.

Provincia di Bologna

BOLOGNA I. — Marescalchi, Zanolini, Ceneri, Lugli, Minghetti.
IMOLA II. — Codronchi, Berti, L., Inviti.

Provincia di Brescia

BRESCIA I. — Zanardelli, Gerardi, Bonardi, Barattieri. Ballottaggio fra Benedini e Comini.
VEROLANUOVA II. — Gorio, Barbieri, Papa, Buffoli.

Provincia di Cagliari

CAGLIARI I. — Salaris, Cocco Ortu, Palomba, Carboni.
ORISTANO II. — Parpaglia, Solinas-Apostoli, Ghiani-Mameli.

Provincia di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Di Pisa, Pugliese, Riolo, Bordonaro.

Provincia di Campobasso

CAMPOBASSO I. — Mascilli, De Blasio, Quarto, Del Vasto.
ISERNIA II. — Cardarelli, Falconi, Fazio.

Provincia di Caserta

CASERTA I. — Pierantoni, Sommola, Cocozza, Comin, Teti.
CAPUA II. — De Renzis, Golia, Rosano, Broccoli, Di Laurenzana.
CASSINO III. — Grossi, Incagnoli, Visocchi, Bonomo.

Provincia di Catania

CATANIA I. — Di S. Giuliano, Buonaiuto, Carnazza, Amari.
ACIREALE II. — Depretis, Romeo, Cordova.
NICOSIA III. — Pandolfi, De Cristofaro, Tenerelli, Di Sant'Elisabetta.

Provincia di Catanzaro

CATANZARO I. — Grimaldi, De Seta, Baracco, Chimirri.
MONTELEONE II. — Francica, Nicotera, Curcio, Cefali.

Provincia di Chieti

CHIETI I. — Melchiorre, Mezzanotte, Raffaele, Bajocco.
LANCIANO II. — De Crecchio, Silvio Spaventa, Castelli.

Provincia di Como

COMO I. — Speroni, Velini, Bertolotti, Adamoli, Giudici.
LECCO II. — Merzario, Polti, Prinetti, Vigoni.

Provincia di Cosenza

COSENZA I. — Miceli, Del Giudice, Vo[illegible]teri, Baracco, Morelli.
CASTROVILLARI II. — Alimena, Sprovieri, L. Fazio, Pace, Conversano.

Provincia di Cremona

CREMONA I. — Vacchelli, Sacchi, Mori.
CREMA II. — Griffini, Ronchetti, Boneschi.

Provincia di Cuneo

CUNEO I. — Giolitti, Turbiglio, Roux.
SALUZZO II. — Sperino, Pleban, Buttini.
ALBA III. — Coppino, Spantigati, Vajra.
MONDOVÌ IV. — Basteris, Delvecchio, Garelli.

Provincia di Ferrara

FERRARA I. — Gattelli, Sani, Carpeggiani, Seismit-Doda.

Provincia di Firenze

FIRENZE I. — Peruzzi, Mantellini, Ginori, Luciani.
ROCCA S. CASCIANO II. — Monzani, Serristori, Brunicardi.
PISTOIA III. — Bastogi, Martelli-Bolognini, Villani.
EMPOLI IV. — Guicciardini, Pozzolini, Sonnino-Sidney, Sonnino Giorgio.

Provincia di Foggia

FOGGIA I. — Pavoncelli, Guevara, Serra.
SAN SEVERO II. — Masselli, Tondi, Libetta.

Provincia di Forlì

FORLÌ — Fortis, Aventi, Ferri, Saladini.

Provincia di Genova

GENOVA I. — Randaccio, Baccarini, Podestà, Gagliardo, Argenti.
SAVONA II. — Boselli, Sanguinetti, De Mari, Berio.
CHIAVARI III. — Farina, Paita, Sanguinetti A., Canevaro.

Provincia di Girgenti

GIRGENTI I. — Filì Astolfone, Laporta, Rudinì.
SCIACCA II. — Gallo, Belmonte, Coffari.

Provincia di Grosseto

GROSSETO. — Maggi, Ferrini.

Provincia di Lecce

LECCE I. — Brunetti, Baccarini, Trinchera.
TARANTO II. — D'Ayala, Grassi, Schiavoni.
GALLIPOLI III. — Balsamo, Panzera, Carbonelli.

Provincia di Livorno

LIVORNO. — Pelloux, Novilena.

Provincia di Lucca

LUCCA. — Mordini, Martini F., Luporini, Giovannini, Pierotti.

Provincia di Macerata

MACERATA. — Savini M., Zucconi, Lanzhini, Lazzarini A., Faleroni G.

Provincia di Mantova

MANTOVA. — Arrivabene, D'Arco, Cadenazzi, Panizza, Fabbrici.

Provincia di Massa Carrara

MASSA CARRARA. — Fabbricotti, Fabrizi P., Quartieri.

Provincia di Messina

MESSINA I. — Picardi, Pellegrino, Fulci, Durante.
PATTI II. — Sciacca, Sant'Onofrio, Parisi, Salomone.

Provincia di Milano

MILANO I. — Marcora, Mussi, Maffi, Bertani, Correnti.
BUSTO ARSIZIO II. — Canzi, Gallotti, Mussi, Bianchi G., Borromeo.
MONZA III. — Robecchi, Taverna, Carmine, Casati, Pavesi.
LODI IV. — Secondi, Majocchi, Cagnola.

Provincia di Modena

MODENA. — N. Fabrizi, Gandolfi, Borsari, Basini, ballottaggio tra Araldi e Sandonnini.

Provincia di Napoli

NAPOLI I. — De Zerbi, Ungaro, Belmonte, Billi, Nicotera.
NAPOLI II. — Sandonato, Simeoni, Beneventani, Rocco P., ballottaggio tra Rocco M. e Carelli.
NAPOLI III. — Della Rocca, Placido, Fusco, Bozzone, Vastarini-Cresi.
CASTELLAMMARE IV. — Petriccione, Sorrentino, Ruggero.

Provincia di Novara

NOVARA I. — Franzosini, Ricotti, Oliva, Franzi, Parona.
BIELLA II. — Trompeo, Sella, Perazzi, Curioni.
VERCELLI III. — Lucca, Marazio, Guala.

Provincia di Padova

PADOVA I. — Squarcina, Piccoli, Bucchia.
ESTE II. — Tenani, Chinaglia, Romanin.

Provincia di Palermo

PALERMO I. — Crispi, Morana, Caminecci, Indelicato, Cuccia.
CORLEONE II. — Figlia, Finocchiaro, Firmaturi.
TERMINI III. — Botta, Baucina, Palizzolo.

Provincia di Parma

PARMA. — Cocconi, Arisi, Strobel, A. Basetti, Lagasi.

Provincia di Pavia

PAVIA I. — Cairoli, D'Adda, Valsecchi, Cavallini, Arnaboldi.
VOGHERA II. — Depretis, Mazza, Meardi.

Provincia di Perugia

PERUGIA I. — Z. Faina, Franchetti, Faina E., Dari, Fabbri A.
SPOLETO II. — Sollidati, Amadei, Isola, Massari, Ferrari E.

Provincia di Pesaro e Urbino

PESARO-URBINO. — Corvetto, Serafini, Finzi, Penserini.

Provincia di Piacenza

PIACENZA. — Pasquali, Cantoni, Savini, Priario.

Provincia di Pisa

PISA. — Dini, Palesini, Simonelli, Toscanelli, Panattoni.

Provincia di Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO. — Biancheri, Borelli, Massabò.

Provincia di Potenza

POTENZA I. — Fortunato, Branca, Plastina.
LAGONEGRO II. — Lacava, Lovito, Rinaldi, Sole.
TRICARICO III. — Buano, Del Zio, Correale.

Provincia di Ravenna

RAVENNA. — Baccarini, Farini, Costa e Bertani.

Provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA I. — Dolleto, Deblasio, Nanni, Macry.
PALMI II. — Patania, Plutino F., Deblasio.

Provincia di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Morandi, Basetti, Sormanni, Fornaciari, Govi.

Provincia di Roma

ROMA I. — G. Baccelli, Pianciani, [illegible]razzi, Coccapellier; ballottaggio tra Lorenzini e Pericoli.
VELLETRI II. — Menotti Garibaldi, [illegible]vagnoli, Baccelli A., Ferri.
VITERBO III. — Zeppa, Panirossi, [illegible]turi.
FROSINONE IV. — Narducci, Tittoni [illegible], Balestra.

Provincia di Rovigo

ROVIGO — Sani, Bertani, Parenzo, [illegible]chiori.

Provincia di Salerno

SALERNO I. — Tajani, Nicotera, Fa[illegible], Lanzara, De Filippis.
CAMPAGNA II. — Spirito, Alario, Giampietro.
VALLO LUCANIA III. — P. Mazziotti, [illegible] Mazziotti, Di Gaeta, De Petris.

Provincia di Sassari

SASSARI — Pais, Umana, Giordano G., Ferracciu.

Provincia di Siena

SIENA. — Ghigi, Mocenni, Luciani, [illegible]razzuoli.

Provincia di Siracusa

SIRACUSA I. — Rudinì, Villadorata, [illegible]colla.
MODICA II. — Antoci, Carnazza, [illegible]

Provincia di Sondrio

SONDRIO. — Cucchi, Marcora.

Provincia di Teramo

TERAMO. — S. Costantini, Cerulli, [illegible]trizi, De Riseis, Scarselli.

Provincia di Torino

TORINO I. — Brin, Nervo, Farina, [illegible]buy, Ferrati.
CIRIÈ II. — Colombini, Cibrario, [illegible]
AVIGLIANA III. — Berti, Morra, [illegible]passo.
PINEROLO IV. — Balme, Geymet, [illegible]
IVREA V. — Compans, S. Martino, [illegible], De Rolland, Chiala.

Provincia di Trapani

TRAPANI — Mauregi, Coloter [illegible]seppe, Riccia.

Provincia di Treviso

TREVISO I. — Rinaldi A., [illegible]riati.
CONEGLIANO II. — Luzzati, Visconti-Venosta, Bonghi.

Provincia di Udine

UDINE I. — Solimbergo, Fabris, [illegible]
GEMONA II. — Billia, Bassecourt, [illegible]
PORDENONE III. — Sciolari, Simoni, Cavalletto.

Provincia di Venezia

VENEZIA I. — Maldini, E. Mattei, [illegible]
DOLO II. — Micheli, Pellegrino, Ter[illegible]

Provincia di Verona

VERONA I. — Pullè, Messedaglia, Righi.
LEGNAGO II. — Borghi, Minghetti, Caperle.

Provincia di Vicenza

VICENZA I. — Lucchini, Clementi, Brunialti, Lioy.
BASSANO II. — Toaldi, Antonibon, [illegible]ganze.

Da quest'elenco risulta che vi furono le seguenti elezioni molteplici.

Furono eletti in più collegi gli on.

Baccarini, Bari II, Genova I, Lecce I, Ravenna.
Bertani, Milano I, Ravenna, Rovigo.
Depretis, Catania II, Pavia II.
Di Rudinì, Girgenti I, Siracusa II.
Farini, Ravenna, Torino I.
Giuriati, Treviso I, Belluno.
Mancini, Avellino I, Avellino II.
Marcora, Milano I, Sondrio.
Minghetti, Bologna I, Verona II.
Mussi, Milano I, Milano II.
Nicotera, Catanzaro II, Napoli I [illegible]noranza), Salerno I.
Savini Medoro, Macerata, Piacenza.
Seismit-Doda, Ferrara, Perugia II, [illegible]dine I.
Spaventa, Bergamo, Chieti II.

Sono pertanto 19 elezioni suppletive che dovranno farsi fra breve.

– rispose il signor Gebbel – voi siete il suo padrino. Angela è figlia della vostra defunta consorte.

— Angela non è la figlia della mia defunta moglie, io sono soltanto il suo padre adottivo.

Il signor Gebbel a quest'inaspettata comunicazione, dimenticando il luogo e la compagnia, battè col pugno tanto forte sul tavolo, che tutta la sala ne rimbombò, e si udì un lieve grido partire dalla stanza vicina, il quale però passò inosservato ai tre. Il padrone di casa lasciò passare questo momento di collera, e lo trovò giusto, poichè la comunicazione era infatti degna di sorpresa. Il signor Gebbel finalmente chiese:

— E se Angela non è vostra figlia? di chi è?

— Ciò mi riesce impossibile il dirvelo, poichè non lo so neppure io; ma ciò che so non mancherò ora di palesarvi, ed è codesto il motivo pel quale feci venir qui vostra sorella, la signorina Gebbel.

L'ex-giudice volse uno sguardo di singolare sorpresa verso la suddetta; ma scorgendo il suo volto tranquillo e serio, fece forza a sè stesso, e, cercando di divenire calmo, attese che gli venisse continuato l'importante discorso.

Eppoi non gli si affacciavano alla vista i sacchi di scudi sepolti nella cantina e dimenticati per un momento?

— Seguitate, signor Molinari – disse rimettendosi a sedere – non v'interromperò più, parlate!

— Pur troppo non conosco i genitori di Angela. Mi riesce doloroso il dovervelo ripetere. La poverina è una trovatella – disse il signor Hilger.

Il signor Gebbel volse uno sguardo di dubbio senza profferir parola.

Allora la zia; che fino allora aveva taciuto e alla quale non era sfuggito quello sguardo, alzò il capo e, guardando fisso in volto il fratello, disse in tono serio e risoluto:

— È così, Goffredo, come ti disse il signor Molinari. Voglio raccontarti tutto poichè nessuno lo potrebbe sapere meglio di me. Ascolta dunque:

Il 27 febbraio dell'anno 1784, era l'epoca della terribile inondazione, io mi trovavo sola nella mia cella e pregavo il Signore che avesse pietà di tanti disgraziati, i quali lottavano coi flutti e che proteggesse la città dall'imminente pericolo. Potevano essere circa le sei di sera, quando intesi battere alla mia finestra; i colpi si fecero più forti per modo che mi affacciai e chiesi tremando chi fosse? Una voce rauca d'uomo mi rispose, che io facessi entrare in tutti i modi nel cortile perchè si trattava di salvare una vita umana.

Benchè trattenuta dallo spavento, all'udire di che si trattava, mi decisi ad aprire l'uscio. Trovai un uomo avvolto in un mantello, l'oscurità della notte m'impediva di riconoscere il suo viso. Come vi chiamate? mi chiese. Io dissi senza indugiare il mio nome. Allora egli spiegò il mantello, e con mia grande sorpresa udii un pianto sommesso di un piccolo fanciullo; sembrava essersi destato in quel momento. Lo straniero, mi porse tosto il fanciullo e con voce rapida, mi disse:

— Prendetelo, altrimenti è perduto! Apparteneva a misera gente, la quale venne sommersa dall'acque. Io non posso occuparmi di questa povera creaturina.

La zia fece una breve pausa. Le sue parole erano improntate di tale verità, la descrizione era tanto viva e parlante, che il fratello il quale fino allora sembrava avesse nutrito dei sospetti, parve pienamente rassicurato e chiese con vivo interesse:

— Chi era questo fanciullo?

— Ascolta, Goffredo – rispose la vecchia che non desiderava venir interrotta nel suo racconto. – Ero col bambino tra le braccia, a cielo scoperto nella fredda notte senza sapere ciò che dovevo fare e perciò risposi tosto allo straniero. Ma per l'amore del cielo che debbo fare del povero piccino?

— Recatelo nella casa vicina, dove si trova, per quanto so, un signore solo, egli prenderà cura del fanciullo.

Volevo soggiungere qualche altra cosa, ma lo straniero era già scomparso. Io rimasi molto imbarazzata, e non sapevo che decidere. Nella mia cella non l'avrei recato per nessuna cosa al mondo – piuttosto sarei morta con lui in quel posto. Il cielo mi venne in aiuto.

Lo straniero mi aveva dato un buon consiglio, attraversai rapidamente il giardino, che divide il convento dalla casa del mio vicino, e mi recai dal signor Molinari. Egli non rimase poco sorpreso di scorgermi col piccino. Gli narrai ogni cosa; il signor Hilger si mostrò contento, e promise di far da padre alla povera creaturina. Non sapendo come provvedere a ciò ch'era necessario, fummo costretti a ricorrere a Lena, la donna di servizio, la quale essendo vedova e madre, venne in nostro aiuto.

Qual fu la nostra gioia nell'accorgerci ch'era una bambina, e bella come un angelo! Poteva avere un anno circa. Il signor Molinari ebbe più tardi maggior motivo di rallegrarsi dell'improvvisa comparsa della piccina. Egli stesso, seguiterà ora il racconto.

Questi prese a dire:

— Aspettavo in quel tempo la mia cugina Maria Huls col marito e colla loro piccina Angela. Conoscerete già la sventura che accadde a loro. L'indomani ritrovai la mia povera cugina morta in casa Giesberger e il padre e la figlia erano periti, inghiottiti forse dai flutti. – Allora addolorato come mi trovavo e solo, quella piccina mi divenne ancor più cara. La considerai come un compenso che Dio mi aveva mandato per il mio amore troncato. Presso di me era ancora in troppo tenera età per rimanere. Scrissi ad una mia parente lontana e la pregai d'incaricarsi della piccina. La signora Vallen rimasta vedova con una figlia, era una buona signora e prese cura della fanciulla e l'amò come se fosse sua. Io mi recavo spesso a visitare la signora Vallen e mi affezionavo sempre più a questa cara piccina, la quale era stata battezzata in quella parrocchia sotto il nome di Angela in memoria della figlia della mia sventurata cugina. Desiderando averla presso di me, la feci venire insieme alla signora Vallen colla figlia. Dopo qualche anno che si era rimasti insieme, mi decisi a sposare la mia parente, ed io divenni padre delle due fanciulle. – Ella morì – che Dio l'abbia in gloria.

Io cercai finora di adempire scrupolosamente il dovere che mi era imposto verso la fanciulla, e il resto lo sapete che amo Angela coll'affetto di un vero padre, e come tale l'amerò sempre.

Il signor Hilger tacque. La zia Gebbel osservava con attenzione il fratello, e cercava di indovinare ciò che egli avrebbe detto. Finalmente, per troncare una pausa che riesciva penosa a tutti tre, l'ex-giudice prese a dire:

— Voi riconoscete dunque, signor Molinari, in ogni circostanza, Angela quale vostra figlia?

— Per quanto posso, sì! Abbiamo fatto molte ricerche per ritrovare i suoi genitori; i miseri cenci nei quali era avvolta, indicavano chiaramente come la fanciulla appartenesse alla classe più bassa del popolo, ma tutte le nostre ricerche riuscirono infruttuose. Perciò io le sarò sempre padre. Lo ripeto e lo sostengo.

— E parteciperà ai diritti uguali come l'altra figlia della vostra defunta moglie?

— Che intendete dire, signore?

— Uguali diritti alla vostra eredità.

— Ah, signore, ciò non sarà mai – rispose il signor Hilger alquanto imbarazzato. – Ma però ciò che posseggo sarà diviso in parti uguali tra le due fanciulle.

— Allora ben presto avremo terminato! – esclamò il signor Gebbel con tono lieto. – Accetto la cosa come sta, e vi prometto il silenzio su quanto mi avete comunicato. Ed ora, sorella – aggiunse, volgendosi a lei – lasciami solo col signor Molinari. Hai fatto il tuo dovere; ora debbo fare il mio, e ciò deve venir conchiuso soltanto tra noi due.

La zia si alzò.

— Ti ringrazio, Goffredo – disse al fratello, mentre gli porgeva la mano. Ti ringrazio che hai agito in tal modo; potremo rivederci in pace.

E salutando il signor Molinari, uscì. I due rimasero soli.

Il signor Gebbel passeggiava in su e in giù per la stanza, mentre il signor Hilger attendeva con pazienza ciò che il suo ospite avrebbe detto. Finalmente quegli si fermò davanti al padrone di casa e soggiunse in tono fermo:

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Nella sua risposta sui rapporti della monarchia col Montenegro, alla Delegazione ungherese, il ministro degli esteri, conte Kalnoky, dichiarò che in generale le relazioni diplomatiche con quel piccolo Stato erano buone; sebbene si siano verificati episodi che provocarono delle difficoltà.

Le principali difficoltà si presentarono in causa dei rifugiati che si trovano sul suo territorio. Il principe Nicolò si sforza di dare una soluzione quanto più è possibile favorevole a questa quistione, poichè si avvede che anche per lui la miglior cosa è il mantenere relazioni amichevoli colla monarchia, ma la condotta dei suoi sudditi gli cagiona molti imbarazzi. Essi sono gli abitanti d'uno Stato che prima del trattato di Berlino, non possedeva una posizione politica definitiva, e per secoli non fecero altro che combattere per l'esistenza. Soltanto il trattato di Berlino diede al Montenegro colla sovranità, una posizione legale, gli diede confini stabilmente regolati e vicini dai quali non ha nulla a temere. Il Montenegro non ha quindi alcun motivo per proseguire la lotta.

Gli abitanti si adattano soltanto difficilmente alla nuova ed insolita situazione, col tempo però vi si abitueranno e concorreranno col loro principe che devono cercare pacificamente nel lavoro la loro prosperità. L'influenza naturale della nostra grande monarchia vicina, si farà sentire ben presto anche colà, non essendoci alcun'altra potenza su cui il Montenegro si possa appoggiare con successo.

Il ministro delle finanze comuni, signor Kallay, constatò che l'influenza della popolazione montenegrina nell'Erzegovina meridionale, non è cessata neanche oggidì. Il ministro soggiunse sperare che fra breve i rifugiati ripatrieranno.

Germania. — La *Post* pubblica un importante articolo sulle condizioni della Francia, col titolo « Sintomi francesi. » Il giornale officioso tedesco conclude così:

« Che in Francia si trovino ben presto uomini i quali possiedono il coraggio ed anche la forza convincente della parola, d'intraprendere una riforma dell'intera politica, che consisterebbe nella rinuncia all'idea della rivincita, non ci sembra probabile pel momento. Ma ne dipende l'avvenire della Francia. Se il genio della Francia vuol vincere i rivoluzionarii all'interno, esso deve prima sbandirli dalla politica estera. Il *bon sens* francese non deve forse accorgersi ch'è da respingersi come funesta una via che conduce alla dittatura di un Galiffet, o di un Gambetta? Sono questi pretendenti della dittatura gli eroi, nella cui potenza una nazione intelligente può scorgere la propria grandezza? Colla dittatura di simili mediocrità interrotta dall'anarchia periodica, la Francia non sarebbe giunta sulla via delle nazioni continuamente in decadenza?

« Tre anni or sono pubblicammo uno studio sulla Francia, dal titolo: « Un decennio decisivo. » Basandoci su d'una tradizione antica romana che però rivela un istinto politico profondo, arrischiammo la profezia che, se la Francia dopo cento anni non fosse guarita dai mali delle sue rivoluzioni, ne morrebbe. Tre anni del decennio decisivo sono quasi trascorsi, e non constatano alcun progresso, anche nelle condizioni in apparenza sì favorevoli della attuale repubblica francese. »

Turchia. — Leggesi nella *Politische Correspondenz*:

« Il sultano si preoccupa vivamente della difesa dei Dardanelli e del Bosforo. Stante la vantata maggiore efficacia e il minor costo delle torpedini in confronto dell'artiglieria, furono esperimentati diversi sistemi di torpedini, ma nessuno di questi sembra aver corrisposto in modo soddisfacente allo scopo voluto. L'impiego di torpedini fisse non potrebbe adottarsi senza grave pregiudizio per la navigazione in genere; inoltre questo sistema presenterebbe poca sicurezza avuto riguardo alle forti correnti che dominano nei Dardanelli. D'altra parte volendo dar la preferenza al sistema delle torpedini semoventi è a temersi, che per effetto appunto delle summentovate correnti, dette torpedini abbiano a deviare dal loro giusto cammino. Il generale americano Berdan ha presentato un tipo di torpedini che però non è ancora stato definitivamente provato. Anche il signor Nordenfeldt, il celebre inventore della mitragliera omonima, presentò non ha guari un suo modello di torpedini semoventi, che, stando alle sue assicurazioni, possono essere manovrate con tutta precisione nonostante l'azione delle correnti. Avranno perciò luogo quanto prima alcuni esperimenti colle torpedini Nordenfeldt ai quali assisterà lo stesso sultano. »

ROMA

Il ministro di Svizzera. — Ecco l'ultimo *Bollettino* dello stato di salute del signor ministro Pioda:

« Calma relativa.
Importanti disesti di circolazione.
Forze depresse.

Firmati: Prof. Manassei — Jac. Moleschott — Dr. Antonio Facci. »

Roma, 3 novembre 1882.

Corone. — Tra le corone, deposte ieri l'altro, anniversario dei morti, innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II, ne notiamo due, veramente magnifiche: l'una della provincia, l'altra del comune.

Concerto. — Il concerto a vantaggio degli inondati, promosso dalla Società orchestrale romana e dalla filarmonica di Milano, sarà dato, la sera del 17, nella gran sala al Costanzi. Intanto, ad assicurare meglio l'esito di questa festa, il ff. di sindaco si è indirizzato ad alcune signore della città, pregandole di assumerne il patronato.

Carta canta. — Pare che ci fossero ancora dei dubbi, malgrado le più esplicite affermazioni ripetute le cento volte; infatti, nell'adunanza di ieri sera, la presidenza del Comitato esecutivo per l'esposizione di Belle arti fece firmare all'ingegnere Piacentini un atto, col quale ei obbliga alla consegna del palazzo in un tempo determinato; pare, però, che i diversi locali saranno consegnati in epoche diverse; poco male, purchè lo siano in tempo.

La presidenza, in quella seduta, esaminò pure la questione della illuminazione elettrica del palazzo: deliberò di chieder quattrini, e d'urgenza, alla Giunta, per sostenere alcune spese ed affidò, infine ad uno dei suoi membri di studiare il modo migliore come potrebbe essere stabilito il servizio di ristorante e caffè.

Veda un po' il Comitato di mettere almeno all'asta l'affare dell'illuminazione e quello del caffè: così si cambierebbe, una volta, il sistema delle trattative private.

La tombola telegrafica. — La *Gazzetta Livornese* ci informa che in quella città fu costituito il Comitato per la tombola telegrafica che sarà estratta a Roma il 10 novembre a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Il Comitato ha eletto nel suo seno una Commissione esecutiva, la quale si è gentilmente incaricata di disporre quanto è necessario per la migliore riuscita della tombola.

Parecchi signori, oltre quelli del Comitato, si sono offerti di prestarsi senza alcun compenso alla vendita delle cartelle.

Nella rete. — Una diecina di giorni addietro furono svaligiati completamente i negozi di oreficeria e orologieria, presso campo di Fiori, dei signori Toti e Bordoni. I ladri, sul principio, erano ignorati: ma la questura, lavorando assiduamente, è riuscita a scoprire gli autori ed i complici, non che a sequestrare gran parte della roba rubata.

Gli arrestati sono parecchi: Galioti Tommaso, Rocchi Mariano e Locarani Pio, e poi tre rigattieri, due facchini, un vetturino, un abbacchiaro, una donna, tra autori, complici e manutengoli. Furono pure sequestrate tre verghe d'oro di circa un telegramma e mezzo, e molti oggetti d'oro e d'argento.

Ladruncolo. — Durante la commemorazione dei morti, fu arrestato pei viali del Campo Verano, un ragazzetto di 13 anni, che tentava compiere un borseggio a danno di certo Giulio Cipriani.

Suicidio. — Una guardia di questura, certo Grisenti Mario, addetto alla sezione Esquilino, amoreggiava con una donna di poco buona fama, in via del Pallaro, con la quale passava molte ore del giorno.

L'altra sera la guardia mancò all'appello appunto per rimanere colla sua innamorata, e ieri mattina, poi, si recò da lei prima del solito. A un punto il Grisenti si levò in piedi cavando improvvisamente, di sotto la tunica, un revolver, lo spianò contro la donna, scaricando un colpo e dicendole: « Moriamo insieme »

La donna, alla vista dell'arma, fuggì sollecitamente, ma la palla le sfiorò la fronte. La guardia, poi, puntatasi la rivoltella all'orecchia, si sparò un altro colpo: essa rimase subito cadavere. Dicesi che il brutto fatto sia stato cagionato da gelosia.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto ieri, in particolare udienza, l'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede.

Ritorno. — Ieri sono tornati in Roma gli ambasciatori di Germania e di Russia presso il Quirinale.

Anche il marchese di Reverseau, incaricato di affari della repubblica francese presso il nostro governo, ha fatto ritorno alla capitale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — L'*Italia Militare* annunzia che il 6 corrente si riunirà, presso il ministero di marina, una Commissione presieduta dal comm. Filippo Giovanitti, ispettore del corpo sanitario militare marittimo, per esaminare i giovani aspiranti a posti di medico di seconda classe nella R. Marina.

— Col piroscafo *Hallamshire* sono partite da Londra le due nuove torpediniere per la R. Marina *Perseo* e *Sagittario*.

Catastrofe sul Ticino. — Togliamo dal *Patriotta* di Pavia:

« Stamane, dalle 7 alle 7 1/2, un battello carico di legna e montato da 5 contadini, nel discendere il Ticino, urtò contro un pilastro del ponte ferroviario a S. Mauro, e si ruppe, riversando il carico. Corsi in aiuto alcuni pescatori e soldati del Genio, si poterono salvare 4 di quei disgraziati, ed il quinto, certo Ferdinando della Cascina Vigna del Pero, comune di Bereguardo, affogò, senza che finora si sia potuto rinvenirne il cadavere. »

Analfabeti nell'esercito germanico. — Da una statistica ufficiale testè pubblicatasi a Berlino, rilevasi i seguenti dati relativi al grado d'istruzione letteraria delle reclute incorporate nell'esercito germanico in questi ultimi sette anni:

1875, 130,855 reclute, 3311 analfabeti, ossia il 2,37 per cento.

1876, 140,197 reclute, 2975 analfabeti, ossia il 2,12 per cento.

1877, 142,057 reclute, 2470 analfabeti, ossia 1,73 per cento.

1878, 143,119 reclute, 2574 analfabeti, ossia 1 89 per cento.

1879, 140,881 reclute, 2217 analfabeti, ossia 1,57 per cento.

1880, 151,180 reclute, 2406 analfabeti, ossia 1,50 per cento.

1881, 151,381 reclute, 2332 analfabeti, ossia 1,54 per cento.

È però da notarsi che tra coloro che sapevano leggere e scrivere, circa il 45 per cento avevano ricevuto la loro istruzione in un'altra lingua differente dalla tedesca.

L'inondazione in Liguria. — Il *Caffaro* di Genova dà i seguenti particolari intorno alle inondazioni nella riviera di ponente:

« A Mentone il Carrei ed il Borrigo precipitarono le loro acque con un orrendo fracasso trascinando alberi interi e rompendo tutte le dighe. Grazie agli sforzi di tutta la popolazione ed in special modo della guarnigione, della gendarmeria e dei doganieri, varie case furono salvate da imminente distruzione.

A San Raffaello il molo fu distrutto dall'infuriare del mare: dieci navi furono gettate sulla spiaggia. Il ponte di Cagna fu distrutto. Il baluardo di Gloan-i-Pini vicino ad Antibo, è interamente distrutto.

A Colle, il Lupo è straripato ed ha rovinato la fabbrica di calce idraulica: gli uomini tutti si sono per miracolo salvati. Maggiori danni hanno subito gli opificii da olio del signor Raiband, sindaco di Colle. L'aspetto della valle del Lupo sino a Villanuova è deplorevole.

A Roccabigliera la piena della Vesubia ha rovinato tutto il terreno, cagionando in molti luoghi grandi scoscendimenti.

Il Varo ha rotto la diga sotto San Lorenzo ed è andato a sboccare un chilometro più a destra. »

Contrabbando. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova leggiamo:

« Da qualche giorno si parlava di una strana scoperta in Porto franco.

« Si era scoperto che taluno, seguendo l'esempio verificatosi or è qualche tempo, fatto praticare un foro nel muro del quartiere S. Vincenzo, dove tiene il suo deposito di caffè e zucchero, mediante un condotto di latta, faceva scorrere il caffè nella sottostante fogna, dove raccolto da persone quivi pronte, veniva poi portato in una cantina posta nel vico Stampa.

« Difatti l'autorità, recatasi martedì sul luogo, abbattè la porta esterna e rinvenne evidenti tracce di contrabbando, essendovisi trovati gli arnesi relativi alla fraudolenta operazione.

« Il ceto commerciale è impressionato da simili fatti, che tornano di grave danno a quella buona riputazione, della quale, bisogna dirlo a loro lode, tutti i nostri commercianti, tranne queste rarissime e da tutti deplorate eccezioni, sono gelosissimi. »

Elezioni. — Ci scrivono da Spoleto pregandoci di rettificare una inesattezza, nella quale sono incorsi taluni giornali relativamente al risultato della elezione nel II collegio di Perugia che l'avv. Pietro Leonori, il quale può dirsi che non si sia presentato a quel collegio, non avendo fatto alcun programma, ha nondimeno riportato 1070 voti senza contare numerose schede, nelle quali era scritto Elenori invece di Leonori annullate dalle rispettive sezioni.

Inchiesta agricola. — Fu pubblicato dalla Giunta per l'inchiesta agraria il fascicolo terzo del volume sesto. Ecco il sommario del volume sesto:

« Relazione del commissario conte Stefano Jacini, senatore del regno, sulla X circoscrizione (provincie di Pavia — meno i circondari di Voghera e di Bobbio — Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia) e Monografie agrarie allegate alla Relazione medesima.

Tomo I.

1. Relazione del commissario, conte Stefano Jacini, senatore del regno, sulla X circoscrizione.

2. Monografie di territori della « Regione delle montagne » e della « Regione delle colline e dell'altipiano. »

Tomo II.

1. Monografie di territori della « Subregione della bassa pianura irrigua occidentale. »

2. Monografie di territori della « Subregione della bassa pianura irrigua orientale » e della « Sub-regione della bassa pianura asciutta. »

Nihilisti in Francia. — Il *Gaulois* pubblica un articolo sulla invasione dei nihilisti in Francia. Secondo l'articolo, 2000 sarebbero i nihilisti, i quali, abitando a Parigi, collaborano al movimento degli anarchici francesi.

Quel giornale domanda istantemente la loro espulsione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Venasco.

3 R. decreto che autorizza derivazioni d'acqua.

4. R. decreto che fa alcune aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Palermo

5. R. decreto che istituisce alcuni archivi notarili mandamentali.

6. R. decreto che autorizza la Società per le ferrovie del Ticino.

7. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità il tiro al bersaglio sulle brughiere di Cameri e Bellinzago Novarese.

8. R. decreto che modifica l'istituzione della Scuola superiore d'arte applicata all'industria in Milano.

9. R. decreto che autorizza la Società della ferrovia Albano-Anzio-Nettuno.

10. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Le Società per azioni in Italia

La direzione dell'industria del commercio presso il ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato un volume, nel quale si rende conto del movimento delle Società per azioni, sia nazionali, sia estere, operanti in Italia durante gli anni 1880 e 1881. Esso contiene gli elenchi delle Società autorizzate, di quelle cessate e di quelle onde fu aumentato o diminuito il capitale, modificato lo statuto o variato il contributo di vigilanza. Questi elenchi dànno notizia delle denominazioni delle Società, delle loro sedi, dei loro scopi, del loro capitale, della data dei decreti reali e di parecchi altri dati riguardanti la consistenza e il movimento delle Società medesime.

Precedono il volume prospetti intesi a dare notizia sommaria e complessiva sul movimento delle Società, distinte fra nazionali ed estere, ordinate per gruppi in ragione degli scopi che si prefiggono, e ciò per ciascuno dei quattro semestri dei due anni e pel biennio insieme considerato.

Un altro prospetto indica, con le stesse distinzioni, il numero e il capitale delle Società per azioni alla fine degli anni 1863, 1865, 1866, 1867, e di ciascun anno dal 1869 al 1881.

I forti di Roma

L'*Italia Militare* annunzia che il ministro della guerra ha determinato che i forti della piazza forte di Roma abbiano la seguente rispettiva denominazione:

Monte Mario — Trionfale — Casal Braschi — Boccea — Aurelia Antica — Bravetta — Portuense — Ostiense — Ardeatina — Appia Antica — Casilina — Prenestina — Tiburtina — Pietra Lata — Monte Antenne.

La morte del marchese Antinori

Dalla Società geografica italiana riceviamo la seguente comunicazione:

La notizia della morte del marchese Antinori fu accolta dappertutto con grandissimo dolore.

Il doloroso fatto non è finora attestato che da un telegramma da Aden, ma la fonte da cui proviene, e molte altre circostanze non lasciano speranza che esso possa venire smentito.

Mancano i particolari, che non si possono attendere se non col prossimo corriere postale fra 10 e 12 giorni.

La Società geografica sollecitò informazioni ulteriori. Essa fece tosto avvisare da persona amica il fratello del trapassato, marchese Raffaele, professore a Perugia; e ricevette oggi i seguenti telegrammi di Condoglianza:

Pesaro. — Profondamente commosso annuncio morte illustre Antinori, prego informarmi veridicità infausta notizia.

ANTONIO CECCHI.

Perugia. — Commosso infausta notizia compierò dolorosa missione.

Prof. GIUSEPPE BELLUCCI.

Napoli. — Antinori passa nel Pantheon. Sua vecchiezza avealo già consacrato. In nome Società Africana Napoli questo pensiero diavi conforto, e comunanza dolore consacri questa volta comunanza lavoro.

Comm. TOMMASI.

I buoni del Tesoro

La Direzione generale del Tesoro pubblicò il seguente avviso:

Per effetto del R. decreto in data 29 ottobre p. p., a cominciare dal primo giorno del mese di novembre 1882, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

3 per cento pei Buoni con scadenza a sei mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

5 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 1° novembre 1882.

Il Direttore generale del Tesoro
CANTONI.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Rovigo, 2. — Il Po, che ieri era a metri 2 15, stamane è a metri 1 78 sopra guardia, con diminuzione di 30 centimetri. La Fossa Polesella è a metri 0 15 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a metri 0 14 sotto guardia, quella dell'inferiore a 0 15 sotto guardia; il dislivello è di metri 1 11. Il Canal Bianco è a 3 39 sopra guardia, con 12 centimetri di aumento da ieri.

Il tempo è nuvoloso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-Castle, 2. — Alle 9 ant. è partito il nuovo piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, direttamente per Genova.

San-Vincenzo, 1. — Giunse da Genova e proseguì per la Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Pietroburgo, 2. — *Il Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce che sia proibita l'esportazione dei cavalli dalla Russia.

Alessandria d'Egitto, 2. — In occasione del pellegrinaggio alla Mecca, il governo prende misure di precauzione e stabilisce una quarantena.

Genova, 2. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha spedito nel Veneto L. 16,000. Il totale delle somme spedite da Genova, compresevi le 19,500 spedite dall'arcivescovo, è di 102 mila lire.

Costantinopoli, 2. — Lord Dufferin è partito per l'Egitto.

Londra, 2. — Camera dei comuni. — Dilke annunzia, secondo notizie di Kartum in data del 30 ottobre scorso, che il falso profeta fu sconfitto riportando grandi perdite.

Gladstone dice che il gabinetto è d'avviso che, dalla repressione della ribellione in poi, l'Egitto deve sopportare le spese cagionate dall'occupazione militare inglese; ma nessuna convenzione fu conclusa. Dichiara che non ha alcuna intenzione di domandare un credito ulteriore durante questa Sessione. Gladstone non crede che gli affari del Sudan entrino nella sfera della responsabilità dell'Inghilterra.

Parigi, 3. — La *République Française* dice: « Le elezioni italiane risposero all'aspettativa pubblica. Il nuovo modo di scrutinio non gettò confusione nel partito liberale, non favorì i partiti estremi, ma favorì i saggi. Il governo ottenne una forte maggioranza che lo mette al coperto dalle coalizioni. Ciò gioverà alla sua politica interna ed estera. »

Parigi, 3. — Si ritiene oggidì positivo che l'Inghilterra propose alla Francia di surrogare in Egitto il duplice controllo con un controllore unico. La Francia respinse assolutamente tale proposta. Il gabinetto francese mostrò una grande energia, il cui risultato fu che l'Inghilterra presenta nuove proposte più accettabili.

Nei circoli ufficiali si crede che i negoziati riusciranno.

Vienna, 3. — L'ufficioso *Fremdenblatt* parlando dei rapporti fra Austria-Ungheria ed Italia, a proposito della discussione avvenuta in seno alla delegazione ungherese, dice che questa dimostra nuovamente quanto i nostri circoli dirigenti apprezzino l'amicizia dell'Italia. Anche l'aggiornamento della restituzione della visita ne è la prova. Non trattavasi già della comodità della Corte nè della sicurezza personale dell'Imperatore, ma soltanto del desiderio di risparmiare imbarazzi al governo d'Italia. Non volevasi dare agli elementi fra loro ostili un'occasione di far dimostrazioni intorno al regime attuale dell'Italia. E fu questo il motivo principale per cui l'Imperatore non andò a Roma. È a sperare certamente che il governo d'Italia e la maggioranza del popolo italiano apprezzeranno nel modo più assoluto questi motivi.

Parigi, 3. — Dufour è nominato console di Francia a Napoli.

Bucarest, 3. — Camera dei deputati. — Bratiano, presidente della Camera, avendo dato le sue dimissioni, Lecca è eletto presidente.

Le dimissioni di Rosetti da capo del partito liberale sono accettate.

Brindisi, 3. — A bordo della corvetta inglese *Salamis*, proveniente dall'Egitto, è arrivato S. A. R. il duca di Connaught e proseguirà col treno delle 3 pom. per Parigi.

Vienna, 3. — Il *Fremdenblatt* dice che le franche dichiarazioni di Kalnoky sono una nuova prova della sincerità degli amichevoli rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Kalnoky ha potuto, senza timore di provocare malintesi o malumore, indicare le difficoltà inerenti al luogo dell'intervista fra Re Umberto e l'Imperatore Francesco-Giuseppe.

La *Neue Freie Presse* constata che il benevolo linguaggio di Kalnoky verso l'Italia nel suo discorso tendeva a scusarsi presso il governo italiano. La nazione italiana non può dunque sentirsi lesa nelle sue suscettibilità, poichè Kalnoky accentuò in un modo così espressivo i suoi sentimenti di amicizia verso l'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice: « Il desiderio dell'Imperatore di stringere vieppiù i legami di amicizia che lo uniscono al figlio di Vittorio Emanuele era tanto forte, quanto era urgente la necessità di evitare ogni eventualità tale da turbare la realizzazione di questo progetto. Il solo scambio di cortesia fra l'Imperatore e il Papa avrebbe dato luogo a malintesi e ad interpretazioni malevole, alle quali era meglio non dare occasione. »

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	3	3	3	3	3
Rendita Italiana 5 %	89 90	89 95	89 77	89 87	89 69
» » contanti	— —	89 90	— —	89 80	89 62
» » scup.	87 50	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 45	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 25	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-61	91 00	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2108 —	— —	2110 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	151 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	744 —	— —	749 50
Azioni meridionali	— —	— —	468 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mon. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	675 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	900 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	603 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	502 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	200 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	479 —	— —	— —	— —	— —
Cambio chèque su Francia	100 90	101 —	101 05	100 92	101 —
» Londra 3 mesi	25 22	25 15	25 18	25 15	25 21
» oro	20 27	20 22	20 26	20 24	20 25

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	3	3	2	2	2	2
Rendita francese 5 %	114 77	115 —	114 80	— —	— —	— —
» » 3 %	80 82	80 40	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 82	80 87	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 % fine	88 45	89 10	88 70	— —	88 10	87 3/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Consolidato inglese	102 3/16	102 3/16	— —	— —	— —	102 —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	70 65	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 45	— —	— —
» ingl. 5 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	63 1/4	63 5/16	63 1/4	— —	— —	63 1/8
Consolidato Turco	13 57	12 60	12 65	— —	13 25	12 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	69 3/4 ex
» 6 %	362 —	364 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 40	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Banca ottomana	— —	— —	800 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	600 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1355 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2550 —	2610 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	480 —	497 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	730 —	— —	— —	— —	587 —	— —
Lombarde azioni	290 —	— —	— —	137 —	284 —	— —
» obbligazioni	— —	287 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 22	— —	— —
» » Londra	— —	25 25 1/2	— —	— —	20 18 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 70	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	203 15	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 3 novembre.

Tendenza incertissima.

Rendita escrdi a 89 90 per chiudere più debole 89 80 a 89 77 1/2.

Nominali ed invariati i Prestiti pontifici:

Cattolico 91 00.

Blount 88 45.

Rothschild 93 25.

Deboli e poco attivi i valori:

La Banca Generale dopo aver dato luogo a qualche transazione a 552 e 551 restò 550 75 a 550 25.

Le azioni del Banco di Roma si aggirarono sul prezzo di 603.

Acqua Pia sul 900.

Resto completamente intrattato.

Francia a tre mesi 100 07 e mezzo.

Londra 25 22.

Oro 20 27.

Riporto sull'italiano a Parigi 19 centesimi.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,0	1[2 cop.	—	—	3,6
Domodoss.	760 3	sereno	—	14,4	3 3
Milano	765,0	sereno	—	14 3	6 3
Venezia	763 7	nebbioso	calmo	15 5	8 7
Torino	760 0	1[4 cop.	—	13 2	5 3
Parma	765 5	3[4 cop.	—	14 4	6,9
Modena	765 5	3[4 cop.	—	15 0	7.8
Genova	764,9	sereno	calmo	17,0	13 8
Pesaro	765,3	tutto cop.	calmo	15,3	8,1
Porto Maurizio	765,1	sereno	l. mosso	18 3	12,2
Firenze	765,9	nebbioso	—	18,5	8,0
Urbino	767.1	tutto cop.	—	16,0	10,0
Ancona	765,3	3[4 cop.	calmo	14,0	11,8
Livorno	765,7	tutto cop.	calmo	16,7	10,3
Perugia	766 9	tutto cop.	—	17 5	9 7
Camerino	766,4	3[4 cop.	—	14,2	7,1
Portoferr.	764,6	sereno	calmo	24,5	10,8
Aquila	767,2	sereno	—	12 6	6 0
Roma	766 4	2[5 cop.	—	18 6	11 0
Foggia	755 7	sereno	—	18,4	9,0
Napoli	766 7	1[2 cop.	calmo	18 4	12 8
Potenza	767 0	1[4 cop.	—	16 0	5,8
Lecce	765 9	nebbioso	—	18,5	9 6
Cosenza	767 5	sereno	—	17 0	9 0
Cagliari	768,3	1[2 cop.	calmo	21,0	10 0
Palermo	767 5	sereno	—	22,0	15 9
Catania	768,2	sereno	mosso	17,0	8,6

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 50	1 00	1 00
Per un'ora . . . »	1 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Daniele Rochat* (ore 8).

Costanzi. — Riposo.

Argentina. — Riposo.

Metastasio. — *La giardiniera di Corte* (ore 6 1[2 e 8 1[2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1[2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

[illegible] non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	5 —
» [illegible]	»	2 —
» per l'int. della città	»	0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma [illegible]

N. . I treni [illegible] sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	2 40	6 15	12 5 fes.
Marino	8 08	11 27	4 57	7 30	1 [illegible]
Marino	5 —	8 37	12 16	6 25	
Roma	6 15	9 44	1 33	7,48	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 15	6 —	9,25
Bagni	7 30	8 45	11 05	5 16	7 —	10 23
Tivoli	8 05	9 35	12 40	6 30	7 40	11 —
Tivoli	5 45	4 20	11 37	3 3[illegible]	5 30	
Bagni	6 2[illegible]	8 57	12 03	4 10	6 35	
Roma	[illegible] 30	6 —	1 10	5 30	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiziani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 42.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli
Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via dei Burrò
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Maria [illegible] gezo.